

Tumori della prostata: così il Piemonte fermerà il ritorno della malattia

Nella nostra regione 3 mila e 500 nuovi casi ogni anno: parte la «sorveglianza attiva»



Condividi

federico callegaro

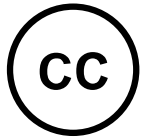
torino

Il tumore alla prostata è la neoplasia più diffusa tra gli uomini, e in Piemonte, ogni anno, vengono registrati 3 mila 500 nuovi casi. Fortunatamente però non tutte queste diagnosi portano alla scoperta di una malattia in stato già avanzato: in molti casi fanno scoprire tumori localizzati e a basso rischio che potrebbero rimanere senza sintomi anche per tutta la vita.

Il condizionale, però, è d'obbligo e proprio per disinnescare il «potrebbero» il Piemonte ha deciso di diventare la prima regione in Italia in cui il monitoraggio dei pazienti affetti da questo tumore - anche se colpiti da forme momentaneamente non rischiose - potranno essere seguiti con un programma di vigilanza attiva e frequente per cogliere in tempo possibili nuovi rischi.

Il progetto si chiama Start (Sorveglianza attiva o trattamento radicale alla diagnosi per tumori della prostata a basso rischio) ed è promosso dalla Rete Oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta e dal

Cpo Piemonte della Città della Salute. «Con la sorveglianza attiva è possibile, tramite uno stretto monitoraggio, rilevare tempestivamente eventuali situazioni di aggravamento della malattia in modo da intervenire con trattamenti più radicali soltanto in questi casi - spiegano da Città della Salute - La sorveglianza attiva offre la possibilità di ritardare, o evitare del tutto, un intervento invasivo, riducendo il rischio degli effetti collaterali»..



BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI